

tamente agli effetti delle disposizioni dell'articolo 90, cioè, limitatamente alle ragioni contabili e alle altre specificate nell'articolo stesso e nulla più.

Si domandano, quindi, al Parlamento gli opportuni provvedimenti.

Vista la gravità del caso, e la importanza della corporazione, da cui è presentato la petizione, la Giunta propone l'invio al Ministero di grazia e giustizia di questa petizione.

Presidente. Essendo assente l'onorevole ministro di grazia e giustizia, l'onorevole presidente del Consiglio accetta l'invio di questa petizione al Ministero di grazia e giustizia?

Di Rudini, presidente del Consiglio. Io mi trovo qui in una posizione abbastanza curiosa, perchè debbo confessare che la legge sul notariato non è il mio forte. (*Si ride*). Ma, nell'assenza del ministro guardasigilli, debbo dichiarare, che il Governo non potrebbe accettare questo invio, se significasse una censura di tutto ciò che è stato fatto col Decreto al quale si è riferito l'onorevole Curcio, del qual Decreto non so nemmeno chi sia l'autore. Ed io spero che la Commissione non voglia dare questo significato di censura al rinvio. Rispettiamo quanto si vuole la libertà dei Consigli notarili, ma io debbo avvertire che non si possono, nè si debbono pregiudicare nemmeno gl'interessi del fisco, e quando si tratta di stabilire piante organiche e stipendi, da prelevarsi sopra un fondo i cui avanzi sono a disponibilità dell'erario, come fu dimostrato in una recente discussione avvenuta in quest'Aula, l'intervento del Governo mi pare giusto ed opportuno. Per concludere, non mi oppongo all'invio della petizione al ministro di grazia e giustizia, ma con queste due riserve: prima, che questo invio al ministro non suoni censura ai precedenti ministri ai quali si deve il Decreto di coordinamento della legge sul notariato; secondo, che non si dia a questo rinvio il significato di negare allo Stato quella giusta e legittima ingerenza che esso deve avere nel determinare l'impiego dei proventi notarili, i cui avanzi sono proventi di spettanza del pubblico erario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

Ercole, presidente della Commissione. La Commissione è pienamente d'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio e dichiara che l'invio al ministro di grazia e giustizia di questa petizione non suona, nel suo pensiero,

censura di sorta agli autori del decreto in questione. Quindi prego la Camera di accettare le conclusioni della Giunta.

Presidente. Non essendovi opposizioni pongo a partito le conclusioni della Giunta sulla petizione n. 4787.

Chi le approva si alzi.

(*La Camera approva*).

Curcio, relatore. Petizione n. 4792. Il professore Giovanni Maglione, presidente del Comitato direttivo dell'associazione generale fra gli impiegati civili di Milano, ricorre alla Camera perchè siano migliorate le condizioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Con questa petizione si fa una descrizione molto viva della condizione squallida dei funzionari di segreteria e di cancelleria, e si aggiunge poi che essendosi migliorate le condizioni della magistratura, anche per i cancellieri bisognerà far qualche cosa; specialmente per quelli delle preture, perchè essendosi soppresse alcune preture, in quelle rimaste è aumentato il lavoro, e quindi le occupazioni dei cancellieri sono aumentate.

Si richiamano molti precedenti parlamentari, e si ricorda come vari dei ministri precedenti hanno dato assicurazioni che avrebbero posto ogni cura per migliorare le condizioni dei cancellieri.

In vista di questi precedenti affidamenti, la Commissione sarebbe andata anche all'idea di inviare questa petizione al ministro di grazia e giustizia, perchè veda se sia il caso di far qualche cosa e perchè la tenga presente allorchè dovrà presentare il disegno di legge, che è stato varie volte promesso, per migliorare la condizione dei cancellieri.

(*Le conclusioni della Giunta sono approvate*).

Riferisco insieme sulle petizioni che portano i numeri 4790, 4799 a 4828.

Sono due Comuni ed una quantità di cittadini che si rivolgono alla Camera: il sindaco di Hône (Aosta) e il sindaco di Pizzighettone, il quale trasmette pure il voto di undici proprietari che risiedono in quel Comune.

Il sindaco di Hône si lagna del rigore con cui si applica il vincolo delle servitù militari; e i cittadini proprietari residenti in quel Comune si lamentano che, per le servitù militari, sia talmente limitato lo svolgimento edi-